

Presentazione

Senatore Carlo Giovanardi

*Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
con delega alle politiche per la famiglia,
al contrasto delle tossicodipendenze e al servizio civile*

*"Liberi dalle droghe.
Liberi di essere."*

Ci eravamo lasciati l'anno scorso commentando il calo dei consumi delle droghe emersi dalle indagini demoscopiche e statistiche effettuate per predisporre la Relazione al Parlamento per l'anno 2009.

Con moderata soddisfazione avevamo potuto constatare che, per la prima volta da molti anni, tutti gli indicatori di consumo delle sostanze stupefacenti avevano invertito la tendenza ed evidenziavano un arretramento, talvolta sensibile, di questo fenomeno.

Prudentemente decidemmo di sospendere il giudizio su questi risultati, peraltro confermati anche da altre successive ed indipendenti indagini, nella prospettiva di poterne individuare le cause e verificarne il consolidamento nel tempo attraverso le rilevazioni del successivo anno d'esercizio.

Dopo questa prima osservazione e sulla base delle evidenze scientifiche rilevate, si era resa necessaria la definizione di un nuovo piano strategico per consolidare e migliorare i risultati ottenuti. A questo proposito, il Dipartimento Politiche Antidroga ha realizzato e diffuso il Piano d'Azione Nazionale antidroga, che è stato successivamente approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 ottobre 2010. Il Piano rappresenta il documento strategico e programmatico con cui si pianificano, per il futuro, le politiche di contrasto della droga, le iniziative di prevenzione a favore della popolazione giovanile e gli interventi di cura, riabilitazione sociale e lavorativa destinati alle persone tossicodipendenti, nonché le politiche per un efficace contrasto e azione legislativa in materia. In particolare, si è voluto concentrare le priorità e gli interventi per gli anni futuri sull'area della prevenzione, soprattutto quella precoce e orientata ai gruppi più vulnerabili, e della riabilitazione e il reinserimento sociale e lavorativo, come pilastro portante e centrale delle nuove politiche e strategie di intervento nel campo delle tossicodipendenze.

I dati derivanti dalle nuove indagini eseguite nel 2011 ci dicono che vi è stato un ulteriore calo dei consumi e che quindi questo trend al ribasso si riconferma anche quest'anno. Tutte le sostanze stupefacenti trovano sempre un minor uso da parte della popolazione giovanile che, soprattutto negli ultimi anni, sembra esprimere, nella maggioranza dei casi, un atteggiamento più consapevole e responsabile, nei confronti della necessità e dell'opportunità di evitare qualsiasi uso di droghe. Resta sempre una piccola minoranza di persone, però, a cui va diretta tutta la nostra attenzione, che persistono nel comportamento di assunzione, forse stimolati anche dal fatto che alcuni adulti, alcune organizzazioni, continuano ancora oggi a pubblicizzare e sostenere erroneamente l'innocuità della cannabis e la legalizzazione delle droghe, trasmettendo, quindi, una bassa percezione della loro pericolosità e dei loro danni a queste giovani persone particolarmente vulnerabili a tali messaggi.

Senza abbandonare la cautela che deve sempre accompagnare l'analisi di questo tipo di dati, mi sento però in dovere di fare un'importante riflessione sull'involuzione dei consumi nel nostro Paese. Quando alle strategie antidroga seguono con coerenza una serie di azioni permanenti e capillari contro il consumo delle droghe, con i controlli, con la prevenzione, con l'informazione, con l'azione di contrasto, i risultati, pian piano, sicuramente emergono. Bisogna proseguire su questa strada, senza ambiguità, con decisione e perseveranza, come evidenziato anche da un recentissimo studio trentennale in cui emerge nettamente la correlazione inversa tra i livelli di disapprovazione esistente sul consumo delle droghe, in particolare della cannabis, nella società e l'uso delle stesse soprattutto da parte degli adolescenti. Quando il fronte è compatto ed esplicitamente contro l'uso di tutte le droghe, il consumo chiaramente diminuisce; quando, invece, si cede alla tentazione di introdurre pericolosi "distinguo" o addirittura si invoca la legalizzazione o l'apertura di "camere del buco" o si insiste ancora una volta esclusivamente su politiche di riduzione del danno, i livelli di consumo aumentano vertiginosamente e le terapie e i trattamenti di riabilitazione assumono spesso significati rinunciatori e non di vero recupero totale della persona. Oltre a questo, è necessario rinforzare e mantenere una forte attenzione anche alla prevenzione delle infezioni e all'overdose correlate all'uso di sostanze.

Sempre in tema di cannabis, il Dipartimento antidroga ha proseguito nell'azione di informazione sui rischi per la salute determinati da questa tipologia di sostanza stupefacente, ritenuta erroneamente meno insidiosa delle altre. Prima con la pubblicazione di una monografia dal titolo "*Cannabis e danni alla salute. Aspetti tossicologici, neuropsichici, medici, sociali e linee di indirizzo per la prevenzione e il trattamento*", predisposta in collaborazione con United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), e poi con l'attivazione di un nuovo sito istituzionale interamente dedicato alla cannabis e ai danni che questa provoca alla salute dei consumatori. La piattaforma, che si aggiunge agli altri siti on-line del DPA, si articola in 13 sezioni (danni neurobiologici, caratteristiche della sostanza, cannabinoidi di origine sintetica, casi e forme di intossicazione acuta, ecc.) di facile consultazione, tutte completate da una nutrita bibliografia di riferimento.

Questa collaborazione con le Nazioni Unite è solo una delle sinergie messe in campo dal Dipartimento con le agenzie internazionali che si occupano di contrastare la diffusione della droga. Nell'ultimo anno, i responsabili del DPA hanno operato con impegno prima a Bruxelles, in sede di Consiglio della Commissione Europea, poi a Vienna, in occasione della Commission on Narcotic Drugs dove, per iniziativa italiana, è stata presentata un'importante risoluzione sul reinserimento e la riabilitazione approvata da tutti gli Stati aderenti. A questo proposito, mi preme sottolineare che, in tali consensi internazionali, nonostante l'enfasi con cui è stato accolto il rapporto pubblicato dalla Global Commission on Drug Policy, un'associazione indipendente che nulla ha a che vedere con le

strutture dell'Onu che si occupano di ridurre la diffusione delle sostanze stupefacenti, non è in atto alcun "radicale cambio di paradigma" nelle strategie di contrasto alla droga. Come ha ben spiegato Yuri Fedotov, direttore generale dell'UNODC, recentemente in visita a Palazzo Chigi, non è stata mai presa in considerazione la possibilità di legalizzare le sostanze stupefacenti, a cominciare dalla cannabis, o di fare concessioni al fronte dell'antiproibizionismo. Inoltre, va chiarito che nessuno dei 192 Stati Membri riuniti all'ONU di New York ha acquisito né aderito a tali proposte che risultano essere, quindi, e per fortuna, totalmente inascoltate da chi, con serie posizioni di responsabilità governative, ha il compito di impostare le strategie anti-droga per il proprio Paese.

Non mi resta che ricordare, seppur brevemente, i risultati colti dal Dipartimento Politiche Antidroga nell'ultimo anno:

Sono stati, innanzitutto, attivati 30 progetti nel campo della prevenzione, formazione, cura e riabilitazione, coinvolgendo 33 organizzazioni ed instaurando 21 collaborazioni istituzionali ed internazionali che vanno ad aggiungersi ai 49 progetti già programmati nel 2009, per un totale di oltre 35,5 milioni di euro investiti. Tre di questi hanno una spiccata vocazione internazionale e sono svolti in collaborazione con le agenzie dell'ONU, con l'OMS, il NIDA e con il coinvolgimento dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Anche nel campo dell'incidentalità notturna sono stati avviati progetti di prevenzione che coinvolgeranno 50 comuni italiani per l'accertamento della guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto delle droghe.

Sono state, inoltre, finanziate, per un totale di 1,3 milioni di euro, qualificatissime iniziative di ricerca nell'ambito delle neuroscienze e nella ricerca di laboratorio al fine di comprendere appieno e documentare in maniera incontrovertibile i danni cerebrali e psicologici provocati dal consumo delle droghe. Proseguono poi le attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce per l'individuazione di nuove droghe che, ad oggi, ha consentito di identificare ben 8 sostanze mai individuate prima sul mercato clandestino nazionale e responsabili di molte intossicazioni e ricoveri in pronto soccorso anche in Italia, tempestivamente inserite nelle tabelle ministeriali delle sostanze stupefacenti.

Nell'arco dell'ultimo anno, sotto la direzione del Dipartimento, è stato possibile definire e diffondere specifiche linee di indirizzo nell'ambito della prevenzione giovanile dell'uso delle droghe e delle infezioni correlate a tale pratica, specificamente destinate alle esigenze di formazione degli operatori dei Servizi per le tossicodipendenze, delle comunità terapeutiche e degli altri enti e istituzioni che, a vario titolo, si occupano di droghe e tossicodipendenza.

È stato poi messo in atto, in collaborazione con il Ministero della salute, un nuovo sistema informativo per le tossicodipendenze SIND e avviata la realizzazione di una rete di Osservatori regionali che renderà più capillare, tempestivo e preciso il monitoraggio ed il controllo del fenomeno droga, in collaborazione con l'Osservatorio Europeo sulle Droghe e le Tossicodipendenze.

In attuazione della specifica normativa, solo recentemente resa esecutiva con i relativi protocolli operativi, sono partite le campagne di test e controlli antidroga in tutte le aziende italiane per verificare l'assenza di fenomeni di uso e di tossicodipendenza nei lavoratori che svolgono mansioni a rischio per la propria o l'altrui incolumità. È stata anche introdotta l'obbligatorietà del drug test per poter ottenere le patenti di guida e il patentino per i motocicli.

Rammento, infine, la Campagna informativa di prevenzione contro l'uso delle sostanze stupefacenti, dal titolo “*Non ti fare, fatti la tua vita*”, incentrata sulla figura della donna che si trasforma in un orrendo mostro e divora il protagonista dello spot. Con questo messaggio si è voluto evidenziare la metafora dell'inganno provocato dalla droga; all'inizio sembra una cosa bellissima, suadente, affascinante, poi, quando purtroppo è tardi, mostra il suo vero volto: una schiavitù orrenda da cui è difficilissimo affrancarsi e che talvolta porta anche alla morte del consumatore. Meglio starne lontani e godere della piccole e grandi cose che fanno bella la quotidianità.

Il 26 giugno, oltre ad essere la data in cui per consuetudine si presenta al Parlamento il report governativo sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze nel nostro Paese, è anche la Giornata Mondiale contro la droga. Quest'anno il Dipartimento antidroga vuole celebrare tale evento sia con lo slogan "Liberi dalle droghe. Liberi di Essere", rivolgendosi a tutte quelle persone che scelgono di "essere" se stesse, libere dalla schiavitù delle droghe, e sia con il lancio sul web di una campagna di adesione contro la droga per ribadire che la tossicodipendenza è una malattia terribile e ostinata, da cui però, con l'aiuto della famiglia, delle agenzie sociali e delle istituzioni sì, si può guarire.

Ancora tanto resta da fare e siamo convinti che i buoni risultati ottenuti siano merito di tutta la comunità, gli operatori del pubblico e del privato sociale, i media che lavorano, anche se a volte non perfettamente coordinati, nel prevenire il consumo e nel curare e riabilitare queste persone, e quindi, in ultima analisi, per costruire un futuro migliore per i nostri giovani e per le loro famiglie. Solo così potremo assicurare la conservazione e la promozione delle risorse più importanti che uno Stato possiede e cioè il potenziale umano, intellettuale, culturale, lavorativo, creativo e spirituale particolarmente presente nelle giovani generazioni.